

UNA VITA PER GLI ALTRI

Una cena da veri gourmet con materie prime semplici per L'Emporio caritas: questa la sfida lanciata da Luigi Cremona, Lorenza Vitali e Renato de Silva. Per mettere in tavola la solidarietà

Metti intorno a un tavolo tre amici dotati di talento, creatività e spirito di solidarietà. Metti che s'intendono di enogastronomia ad altissimi livelli e che, allo stesso tempo, sanno leggere le fragilità e le contraddizioni di questo nostro tempo. Metti che hanno deciso di organizzare per puro spirito di volontariato una serata speciale per un progetto sociale unico in Italia, l'Emporio caritas della Cittadella della solidarietà di Santa Giacinta a Roma. È così che Luigi Cremona, scrittore e giornalista, collaboratore di *Monsieur* e premio Oscar del vino 2007, Lorenza Vitali, cuore pulsante di *Witaly*, e l'ingegner Renato de Silva, presidente dell'associazione Amici della Caritas di Roma, hanno ideato la serata, patrocinata dallo stesso comune, che il 23 settembre ha animato la vita del quartiere Casilino nella capitale. E che molti, dati la causa e il successo, già sperano diventi un appuntamento fisso. L'idea è stata quella di riunire il Gotha degli chef di Roma (Filippo La Mantia, Antonello Colonna, Angelo Troiani, Heinz Beck) per una cena di beneficenza dallo spirito di «regolar tenzone»: antipasto, primo, secondo e dessert realizzati con le sole materie prime dell'Emporio caritas.

Primo esperimento di solidarietà avanzata, l'Emporio è un supermercato a tutti gli effetti. Ben 500 metri quadrati di alimentari e non solo, con carrelli e scaffali pieni di cibo, abbigliamento, materiale scolastico e giocattoli donati da grandi aziende italiane. L'unica differenza è che chi vi accede e fa la spesa non paga in denaro, ma con una card magnetica, «caricata» per poter fare la spesa almeno quattro volte al mese. Frutto di un'iniziativa della Caritas diocesana, grazie all'appoggio del Comune di Roma che ha donato l'area su cui sorge, l'Emporio vede la partecipazione di altre sei organizzazioni di volontariato: la Compagnia di San Paolo; la Comunità di Sant'Egidio; il Circolo San Pietro; l'Arciconfraternita di San Trifone; il Banco Alimentare e l'Associazione Banco Alimentare. All'Agea (Comunità europea) e alla Protezione civile spetta il compito di provvedere alla consegna delle derrate alimentari. «Gli Amici della Caritas han-

no fortemente sostenuto questa iniziativa», spiega Renato de Silva, «perché rappresenta un mezzo per aiutare le persone in difficoltà, salvando la loro dignità. Una delle più grandi differenze tra un ricco e un povero è la libertà di scelta: il secondo che va alla mensa o che riceve un pacco viveri non può, infatti, decidere che cosa mangiare o come vestirsi. All'Emporio sì, perché può fare la spesa e «comprare» secondo i propri gusti e necessità».

Attualmente, al supermercato della Cittadella della Solidarietà possono accedere 200 famiglie segnalate grazie alle liste compilate presso i Centri d'ascolto e le parrocchie. Non si tratta solo di homeless o emarginati estremi, ma anche di pensionati o disoccupati che faticano ad arrivare alla fine del mese. «La serata ha rappresentato davvero una sfida, soprattutto culturale», dice Luigi Cremona, «quella di dimostrare che anche con materie prime apparentemente comuni, se non povere, era possibile realizzare una cena da veri gourmet». E la gara di solidarietà si è arricchita di vini pregiatissimi donati per l'occasione dalle case produttrici (Spumante Ferrari di Lunelli, Feudi di San Gregorio, Montesor, Il Borro di Ferragamo, Donnafugata). «Abbiamo cercato il meglio in tutto, allestendo l'area della Cittadella della solidarietà, che già da sola rappresenta un interessante esempio di riqualificazione urbana e sociale», aggiunge Lorenza Vitali, che ha messo a tavola Vip e residenti della Cittadella a condividere una cena davvero prelibata.

Oltre all'obiettivo specifico di dare ossigeno alla Caritas nella conduzione dell'Emporio e permettere di ricaricare le card delle famiglie per oltre un mese, la serata si è chiusa con almeno due speciali impegni: diventare un appuntamento fisso per Roma e continuare così a sostenere le attività della Caritas nella Cittadella della solidarietà. E, soprattutto, dimostrare che l'idea degli empori è esportabile in altre zone della capitale e in altre città italiane, come ha auspicato lo stesso direttore della Caritas romana, don Guerino Di Tora.

[DI BENEDETTA VERRINI]